

→ **Rabbia** e incredulità dopo l'incontro con il governo: «Non ci sono stati forniti i contenuti»

Regge il patto tra le parti sociali

Dura poco più di due ore il tavolo tra governo e parti sociali. Alla fine un nulla di fatto. Marcegaglia: «Ribadiamo che la manovra deve essere ispirata al rigore e all'equità». 18 le sigle presenti. Delusione finale.

CLAUDIA FUSANI

ROMA

Separati in casa ma con un piano comune. Costretti al domicilio coatto da un governo che ostenta lunghi conclavi ma poi non decide, comunica a pezzetti e male; e dai mercati che continuano la loro aggressione speculativa. Le parti sociali al tavolo della crisi, dalla Confindustria alla ritrovata terna sindacale, dall'Abi agli artigiani e tutte le associazioni di categoria per un totale di 18 sigle, riescono a tenere un fronte unico e compatto quel patto sociale di obiettivi e intenti siglato un paio di settimane fa con il documento della discontinuità. Unità e compattezza che in questo momento spiazzano governo e maggioranza invece divisi e nervosi.

E' il dato politico più importante, l'unico costruttivo, di una giornata cominciata subito male in borsa e con grandi attese circa i risultati del tavolo governo-parti sociali convocato a palazzo Chigi alle cinque del pomeriggio. E che alla fine si è rivelata disastrosa, sia per le borse che per i risultati del cosiddetto tavolo. Il tavolo delle beffe, con 130 invitati, tra cui mezzo governo, neppure una pietanza e qualche assaggio visto che di proposte concrete e ufficiali per uscire da questo disastro non se n'è sentita mezza.

Una giornata di vuoto politico che è giusto raccontare dalla fine. Dalle facce della presidente di Confindustria Emma Marcegaglia e del presidente Abi Giuseppe Mussari circondati da Camusso, Angeletti e Bonanni e tutti gli altri che scendono nella sala stampa di palazzo Chigi alle 19 e 20 di sera per dire che il governo «non ha comunicato i dettagli della manovra». E allora che siete venuti a fare? Marcegaglia tentenna, vorrebbe dire ma è meglio tacere, si limita a ribadire concetti già noti: «Si deve fare presto e bene, i principi



I segretari di Cgil Cisl e Uil e la presidente di Confindustria nella sala stampa di Palazzo Chigi

CONFARTIGIANATO

Il ritardo nelle liberalizzazioni costa 3 miliardi

Costano care le mancate liberalizzazioni all'Italia. Bruciano ben 2,9 miliardi di euro nell'ultimo anno pesando sulle famiglie per 115 euro. È la stima dell'ufficio studi di Confartigianato, che ha analizzato i rincari di prezzi e tariffe tra giugno 2010 e giugno 2011. Gas, energia, acqua, rifiuti e trasporto pubblico sono i principali responsabili e, complessivamente, costituiscono un mercato da 32.166 milioni con 185.684 lavoratori. L'acqua ha guidato i rincari con un aumento annuo dell'11,7%, più del triplo di quello medio europeo (3,6%). Anche i trasporti sono diventati più cari con un +7,2% per i mezzi pubblici urbani e un +6,3% di quelli extraurbani su gomma mentre quelli su rotaia hanno visto un +8,4%. E hanno puntato verso l'alto anche i costi della raccolta rifiuti (+4,5%).

della manovra devono essere condivisi e si devono ispirare a rigore e equità, interventi sul mercato del lavoro sì ma ci pensiamo noi». Il governo però, al piano di sopra, ha già apparecchiato il tavolo tecnico su questa questione e su altre. Mussari detta la *game over*, alza lo zaino e fa cenno a tutti di andarsene. «Chiedetelo al governo» rispondono prima Bonanni e poi Angeletti che più tardi saranno più morbidi con dichiarazioni del tipo «oggi non ci aspettavamo nulla di speciale, l'importante è quello che decideranno nelle prossime ore». Camusso ha occhi brace. Fuori da palazzo Chigi il segretario della Cgil arriva ad ipotizzare lo sciopero generale «ma solo se sarà confermato lo schema della manovra» che prende da chi ha già dato tanto. Alla fine questa affermazione sulla possibilità di uno sciopero generale intacca l'unità della parti sociali più di ogni altra provocazione dalla giornata. Che non sono state poche. Bonanni boccia la Camusso: «Indire uno sciopero oggi sarebbe sbagliato».

Ed è solo un assaggio delle possibili e temute divergenze che verranno fuori dopo, una volta che il governo metterà sul tavolo i contenuti della manovra che dovrà ridurre il deficit dal 3,8 attuale all'1,6 per cento nel 2012. Significa 35 miliardi da trovare subito. Di sicuro è fallito, al-

Indiscrezioni

Smentito il tentativo di una trattativa separata con la Cisl

Il tavolo

130 invitati. Le sigle: «Vertice non all'altezza della situazione»

meno finora, il tentativo di una parte del governo di coinvolgere la Cisl in una trattativa riservata.

La tenuta del fronte unico banche, industria, sindacati e associazioni di categoria aveva fatto una